

# CITTÀ METROPOLITANA

## LA TASSA SUI RIFIUTI

FRANCESCONI (CISL) HA INSISTITO SULLA RIDUZIONE DELLE TASSE SUI RIFIUTI PER CHI HA PAGATO DI PIÙ. MEROLA: «RISOLVEREMO»

# Manca-Merola, pace armata Quanti dubbi sul dopo Provincia

*Daniele fissa i paletti, ma Virginio indispette gli imolesi*

di ENRICO AGNESSI

**SORRISI** e abbracci sotto il portico passeggiato, ma anche avvertimenti precisi. Una pace armata, quella tra il sindaco Daniele Manca e il suo collega di Bologna, Virginio Merola, numero uno della Città metropolitana, arrivato in città mercoledì sera per discutere dello sviluppo urbanistico (e non solo) del territorio. E la sensazione diffusa, tra i rappresentanti dell'economia, del mondo sindacale e della politica locale, che con l'entrata a regime del nuovo ente lo spazio per Imola sarà quanto mai ridotto. Manca (dimessosi dall'incarico di vice Merola a novembre, in aperta polemica con il sindaco di Bologna e quello di San Lazzaro, Isabella Conti) lo dice davanti al pubblico della sala Bcc: «La Città metropolitana è un'opportunità, e non un problema, se le diamo un respiro europeo». In parole ancora più nette: «Non può andare da San Lazzaro a Casalecchio con una visione chiusa e autoreferenziale». E dal punto di vista urbanistico, «lo snodo bolognese non può essere un tappo per il sistema regionale – incalza ancora il sindaco, che ha nel mirino il Passante Nord –. Se a Imola è stata fatta la scelta della quarta corsia, bisogna evitare blocchi che limitino la nostra competitività».

**MA MEROLA**, sollecitato anche da Marco Gasparri, presidente della delegazione locale di Unindustria, e dai sindacati imolesi, passa al contrattacco: «Le rivendicazioni dei territori? La ricreazione è finita». E quando, sulla spinosa vicenda della tariffa rifiuti, molto diversa a secondo dei diversi comu-



La platea degli intervenuti nella sala Bcc; in alto Virginio Merola e Daniele Manca al tavolo dei relatori

ni, dice che «in una logica metropolitana ci sta anche il fatto di accentrare le tasse», la faccia del burbero Antonio De Marco, assessore al Bilancio, è tutta un programma. E in tanti, in sala, cominciano a sbuffare.

**MANCA**, declinando concetti espressi già nei giorni scorsi, quando aveva accusato i vertici del capoluogo di essere inchiodati alla «de-

magia del consumo di suolo zero», usa tanto bastone e poca carota: «Il dibattito tra 'colate' e ambiente non è all'altezza della sfida europea». Il video dedicato al Piano strategico metropolitano, nel quale Imola non figura nemmeno per un secondo, fa storcere il naso a tanti. Giuseppe Rago (Uil) punta il dito contro l'opuscolo che promuove la serata: «Tra le eccellenze territoriali segnalate anche Ausl e

## IN BREVE

### Qui Imola

«Il nuovo ente è un'opportunità, e non un problema, se le diamo un respiro europeo. Non può andare da San Lazzaro a Casalecchio»

### Qui Bologna

«Le rivendicazioni dei territori? La ricreazione è finita: bisogna scegliere insieme quello che serve all'intera comunità metropolitana»

Centro Leonardo. Ma la prima va salvaguardata, e i segnali recenti di una fagocitazione da parte di Bologna non vanno in questo senso. Il secondo non può essere l'unico rappresentante del commercio imolese. Avete dimenticato quello più grande, il centro storico». Danilo Francesconi (Cisl) chiede una riduzione delle tasse, sempre in tema rifiuti, per chi ha pagato di più. Merola assicura che, in tal senso, una soluzione verrà trovata (anche Manca ne è convinto), ma per il resto concede pochissimo. «Non basta l'elenco delle opportunità di ogni territorio, che chiede uguale spazio – avverte di fronte a una sala che, indispettita, si va svuotando –. Bisogna scegliere insieme quello che serve all'intera comunità metropolitana».

## TURISMO

**Nuova Stai, svelato il nome: si chiamerà IF «Via al rilancio»**

**SI CHIAMERÀ IF**, acronimo di Imola-Faenza, la nuova società destinata a occuparsi di turismo sul Santerno in sostituzione della Stai. L'annuncio è di Gianfranco Montanari, presidente della realtà che, a inizio anno, si è fusa con la sua omologa Terre di Faenza. Un nome curioso, per un'avventura che parte tra mille interrogativi. In inglese, 'if' significa infatti 'se', parola che gli operatori del settore, scottati dai dati in calo del 2015, sperano di cancellare presto dal loro vocabolario. E proprio di numeri, quelli relativi agli arrivi e alle presenze sul territorio, parla Montanari durante il convegno sul futuro Piano strategico metropolitano di mercoledì sera nella sala Bcc. «Nel circondario siamo passati dalle 227mila presenze del 2006, ultimo anno del Gp di Formula 1, alle 278mila di oggi – ricorda il presidente di Stai –. E un ciclo che sta segnando il passo, per questo c'è bisogno di un cambiamento strutturale. Ma in due lustri abbiamo tenuto, e anzi siamo cresciuti di oltre il 20%, dimostrando di poter competere con città come Bologna. I risultati sono stati ottimi, siamo pronti ad avviare un altro ciclo costruendo con IF la nostra nuova strategia commerciale».

Il tutto sotto il rassicurante cappello di Con.Ami, vero regista della fusione tra Stai e Terre di Faenza, che in tempi di spending review teme brutte sorprese dal Governo in materia di società partecipate. A fronte dei tanti carrozzoni sparsi in giro per l'Italia, «il nostro rischio è quello di non avere visibilità – manda a dire Stefano Manara, presidente del Consorzio pubblico che mette insieme 23 Comuni tra la provincia di Bologna, la Romagna e la Toscana –. Non si può non tenere conto di un sistema in controtendenza». Ecco perché «abbiamo bisogno di essere riconosciuti – prosegue Manara –. Siamo un'eccellenza lontana dalle speculazioni politiche e vogliamo presentarci a tutti per erogare i nostri servizi anche nell'ambito della Città metropolitana».

e. a.

## Baldazzi (Castel del Rio) avverte: «Si rischia il capoluogo pigliatutto»

«IL DISCORSO di Merola? Interessante, ma non privo di contraddizioni: santifica l'autonomia dei territori e delle scelte, poi dice che sul Passante Nord deciderà da solo; dice che rifugge dall'autoritarismo poi sottolinea che si farà eleggere solo a Bologna». E ancora: «Vuole condividere le 'strategie', ma ciò che va davvero condiviso sono le risorse e la loro collocazione equilibrata». È l'interpretazione di Alberto Baldazzi, sindaco di Castel del Rio, pure lui reduce dall'incontro sulla Città metropolitana ai pari degli altri sindaci dell'Imolese.

«La dialettica politica si è spostata dai partiti e dalle fazioni

alla geografia e ai territori, e c'è il rischio che negli anni a venire diventi più aspra – osserva il primo cittadino alidosiano, civico ma pronto a correre di nuovo con il Pd alle prossime amministrative nonostante abbia già detto 'no' all'ingresso di Castel del Rio nel nascente Comune unico della Vallata –. Ricordiamoci che la storia è fisiologicamente piena di esempi di unioni, ma anche di secessioni. Nei prossimi 10 anni bisognerà scongiurare che a Imola succeda quel che succederebbe a Castel del Rio se entrasse nel Comune unico: un progressivo indebolimento e il rischio concreto di concentrazione delle risorse sul capoluogo».

## Affondo Ncd e FI: «Qui non si deciderà nulla»

«IMOLA e il suo territorio nella Città metropolitana avranno ben poco da prendere su». Ne è convinto Alessandro Mirri (Ncd), all'indomani delle dichiarazioni del sindaco di Bologna, Virginio Merola, sul futuro del nuovo ente. «Manca si è tolto dalle scarpe più di un sassolino (pienamente d'accordo con lui), quelle questioni che noi dell'opposizione da sempre abbiamo inutilmente più evidenziato in tempi non sospetti da facili profeti», manda a dire Mirri. «Il dato più indicativo – commenta il consigliere di Ncd reduce dall'incontro nella sala

Bcc – è emerso dalla visione del breve 'spot' proiettato. Tutto incentrato su Bologna, faticosamente allargato alla immediata periferia. Non una parola ne un'immagine che riguardasse il circondario». Ecco perché «serve riprendere a valutare possibili alternative che permettano al nostro territorio di mantenere la sua autonomia», conclude Mirri. Stessa linea per Simone Carapia (FI): «Il sovrano della Città metropolitana, Merola, è venuto a Imola e ha riconfermato non c'è bisogno di un viceré. Imola è come Camugnano, nessuna differenza. Si fa finta di ascoltare, ma chi decide è Bologna».